

Il Sinodo discute del celibato
Vescovo brasiliano propone di ordinare sacerdoti anche gli uomini sposati

CITTA' DEL VATICANO. La proposta di mettere allo studio l'ordinazione di sacerdoti di uomini maturi e di "prova fede", sia celibi che sposati, è stata fatta ieri sera in assemblea dal vescovo brasiliano Valfredo Bernardo Tepe...

A Malindi finite le traversie del primogenito di Agnelli
Il magistrato accoglie tutte le tesi della difesa

Edoardo è salvo. «Prosciolto per mancanza di prove»

«Per mancanza di prove, Edoardo Agnelli, Bakhari Sheik e Mukhtar Ismail sono prosciolti dall'accusa di possesso di eroina. Con queste parole dal giudice Martin Muya, ieri a mezzogiorno, sono finite le traversie malindine del primogenito dell'Avvocato e dei suoi amici kenyoti. La polizia ne esce sbugiardata. Edoardo: «È stata una battaglia dura, sono stanco e sfiato, entro pochi giorni torno in Europa».

Cadono le accuse anche per gli imputati kenyoti
Il giovane rampollo è stanco «A giorni torno in Europa»

Il giudice Muya prende il suo tempo, ricapitolava a voce alta le udienze della settimana scorsa. Sono passati al banco otto testimoni, ma due sono le carte in mano al procuratore Mitchell Ogenjo, il rappresentante della pubblica accusa. La prima è l'ispettore Joseph Mwanza, un funzionario addetto ai reati valutati. Stranamente, fu lui e non il capo della polizia a guidare la spedizione antidroga che il 20 agosto portò in galera Edoardo e i suoi amici. Mentre bussava alla casa di Bakhari - da un fessurino nella porta vide lo stesso Bakhari buttar via un pacchetto che aveva dentro chissà cosa, il pacchetto - e siamo all'altro teste-cardine - fin nella capanna attigua della somala Alma, che si affrettò a consegnarlo alla polizia. Dentro, avvolto nella stoffa, c'era un terzo di grammo di eroina. Il giudice ricapitolò, e la sala si agitò. Dove sta andando a parare Martin Muya? Ancora poche frasi, e tutto è chiaro: il magistrato sposa, una alla volta, le obiezioni sollevate dalla difesa. «Un sopralluogo nella casa del misafu - dice Muya - ha dimostrato che Mwanza non poteva identificare Bakhari e vederlo buttare il pacchetto, perché le fessure sono piccole e la porta, all'interno, è coperta integralmente da una tenda». Ed è «quasi impossibile che l'eroina sia volata dalla casa di Bakhari a quella della somala, perché la capanna di Alma, per oltre metà, è coperta da un tetto».

È stata una battaglia dura - dirà più tardi a casa di Tanzini - mi sento stanco e sfiato, ora ho da curare una gastroenterite. Poi, questione di giorni, rientro in Europa. Sta sdraiato su un sofa a baldacchino. Edoardo. Guarda il mare, la barriera corallina lontana, e divaga: «Resterò lontani qui tutta la vita, con una ragazza... ma non posso, ho un dovere di coerenza verso la Fiat. Appare esattamente per quello che è: un uomo di trentasei anni che non ha ancora imparato a dominare l'esistenza, che ha conosciuto - e pesantemente - le droghe, e si dibatte fra un nome grande e utopie ancora più grandi. Dice: «Un giorno, chi può escludere, Mirafiori produrrà fiori, invece che automobili». Pensa «con riconoscenza» agli operai della Fiat: «Il nostro nome si deve anche a loro, e per diritto quasi divino ho il dovere di difenderli dalle intemperie della vita». Insiste, e ossessivamente, sulla necessità di legalizzare gli stupefacenti, e insieme rivendica un ruolo negli affari di famiglia, una tempesta di contraddizioni accentuate da questa ambigua storia di Malindi. «Ma adesso - sentenza von Paul - è a una svolta decisiva della vita. Nessuno può scegliere per lui. Deve ricominciare ogni come se avesse diciotto anni».

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE
MALINDI. Prima di passare al grande evento, la Corte di Malindi brucia uno dopo l'altro quattro o cinque processi di secondo piano. Il giudice Martin Muya, notabile ed annolato, ascolta le accuse e commina pene senza nemmeno guardare gli imputati. Alle undici c'è il caso di un giovanotto che dopo aver alzato il gomito ha forzato un posto di blocco e ha litigato con gli agenti, tre minuti di udienza, due settimane di galera e due mila scellini di multa. Il giovanotto chiama il capo e esce per la comune. Alle undici e zero otto l'attenzione si ravviva, nell'aula del Tribunale ripulita alla bellezza del meglio. C'è il solito pubblico traboccante ed eterogeneo: poliziotti in borghese, strani amici «alternativi» di Edoardo, italiani in vacanza che non hanno di meglio da fare, un pensionato Fiat vuol stringere

la mano «al figlio dell'Avvocato». Muya si riassume sui seggioloni da giudice e chiama la causa che tutti stanno aspettando. «Edoardo Agnelli - scandisce - Bakhari Sheik e Mukhtar Ismail, accusati in concorso del possesso di 0,3 grammi di eroina, in violazione delle leggi dell'East Africa». I tre si accomodano sul palchetto di legno intarsiato dove fino a poco prima sedeva l'Avvocato. Bakhari ostenta una camicia fantasia e lo sguardo tranquillo, il ragazzo Mukhtar, si è un vent'anni, ammicca e si pavoneggia dentro una salopette verdina. Nel cortile pieno di immondizie, hanno appena finito di rilasciare interviste ai giornali kenyoti. Il loro amico italiano, completo color coloniale e il consueto fiore lilla all'occhiello, s'aveva su tutti con uno sguardo che è insieme sperduto e fiducioso, c'è aria da grande lieto fine, è coperta integralmente da una

Il processo è archiviato, strette di mano agli avvocati, crocchi di bianchi e di neri attorno a Edoardo. All'angolo del Tribunale, sono già in vendita i preziosi modici le copie dei verbali, un appetitoso souvenir. Il giovane Agnelli viene letteralmente rapito in un'auto. Dentro ci sono l'uomo di fiducia della famiglia, Aldeide Gamba, e il misterioso Jackie von Paul, quella sorta di psicologo che da una settimana non abbandona mai Edoardo. C'è anche l'affarista-artista Armando Tanzini, ricomparsa sul proscenio per l'occasione. Portano via Agnelli dopo lo scampato pericolo: «Prima via di qua - dicono - meglio è per lui e per tutti». Ma Edoardo chiede tempo.

BANDO DI CONCORSO "Il colore degli anni" PREMIO LUIGI PETROSELLI Dedicato agli anziani - II edizione - Anno 1990 Regolamento
Il premio sarà attribuito: A - Ad una poesia in lingua italiana o in dialetto. Ove si sceglie di esprimersi in dialetto occorre inserire verbatim in lingua italiana sotto ciascun rigo. B - Ad un racconto dell'estensione massima di dieci cartelle dattiloscritte di 30 righe ciascuna. C - Ad un'opera pittorica (realizzata in qualsiasi tecnica). D - Ad un'opera fotografica (b/n o colori), la cui dimensione minima dovrà essere di cm. 18 per cm. 24. E - Ad un'opera di artigianato o di arte applicata.

Direzione - Gruppi Parlamentari Pci Martedì 9 ottobre - ore 9 Sala Convegni SENATO ex Hotel Bologna Via di Santa Chiara

Seminario Nazionale: «Un anno di vita del nuovo processo penale: rendere effettive le garanzie» Introduce: Francesco MACIS
Relazioni di: G. Calvi - Indagini preliminari e diritti della difesa A. Finocchiaro - L'udienza preliminare C. F. Grosso - La tutela della persona offesa e dei soggetti collettivi L. Violante - I processi contro la criminalità organizzata

Spazio Impresa de l'Unità Istituto di Studi P. Togliatti Roma, 18-19 ottobre Aula Magna dell'Istituto di Studi P. Togliatti di Frattocchie WORK-SHOP INTERNAZIONALE 1992: LA NUOVA EUROPA ECONOMICA

A Mantova ordinanza del sindaco Auto in sosta accesa? Un mese di carcere

FIORENZO CAROLA
MANTOVA. Il sindaco di Mantova, Sergio Genovesi, ha emesso un'ordinanza che prende di mira gli automobilisti che sostano con il motore acceso in città. Rischiano una multa di 400mila lire o, nella peggiore delle ipotesi, addirittura l'arresto per un mese. Tempi duri per gli automobilisti e, speriamo, tempi migliori per la qualità dell'aria. Con un provvedimento a dir poco severo il primo cittadino del capoluogo, da poche settimane alla guida di un esecutore Dc, Pat. Verdi arcobaleno e Sole che ride, Pri e Pli, ha messo sull'attenti i conducenti di auto che, pur sostando, lasciano in funzione il motore. L'ordinanza non piove dal cielo. Si tratta, infatti, della coerente attuazione di una delibera che il consiglio regionale lombardo aveva assunto nel dicembre scorso. È imposto il divieto di tenere accesi i motori dei veicoli in sosta negli spa-

250 operai morti di cancro a Casale Monferrato Manca il personale, rischia di saltare il processo per l'amianto

GIUSEPPE F. MENNELLA
ROMA. Mesotelioma: parola oscura e terribile che vuol dire cancro della pleura causato dall'inhalazione di polveri di asbesto combinate con altre sostanze come il cemento. A Casale Monferrato l'inquinante miscela è costata la vita a 250 lavoratori dell'Emet. Le fibre d'amianto che restano nell'atmosfera possono uccidere anche a distanza di molti anni. L'intera zona dell'Alessandrina andrebbe bonificata. Nel 1987 la Usl avviò un'indagine epidemiologica (si concluderà nel maggio pros-

Studiare inglese senza farsi spennare, un'arte difficile

Il «business» delle scuole di lingue Sono centinaia gli istituti privati spuntati dappertutto in Italia Pochi però offrono reali garanzie Come fare per evitare le trappole
PIETRO STRAMBA-BADIALE
ROMA. Sicuramente è un affare. Anzi, un business. Per chi, però, non è del tutto chiaro. Per i proprietari delle centinaia di scuole di lingue sorte un po' dappertutto in Italia, nelle grandi città ma anche nei piccoli centri, lo è sicuramente. Per le decine di migliaia di giovani e meno giovani allievi desiderosi di diventare finalmente capaci di padroneggiare l'inglese o un'altra lingua, quelle che la scuola pubblica, finora, non è stata capace di insegnare decentemente, non sempre è un buon investimento. Che di pancia o no, conoscere l'italiano, ormai, non basta più praticamente a nessuno: sempre più spesso capita - nel lavoro, nello studio, quando si va all'estero anche solo per turismo - di avere bisogno

di conoscere un'altra lingua, di capire e di farsi capire da quella maggioranza del mondo - e della stessa Europa - che l'italiano proprio non lo conosce. La domanda è molto forte, soprattutto per i corsi d'inglese, la «lingua franca», oggi, del commercio, della politica, della scienza, dei convegni di ogni tipo, quella che, superando anche le più resistenti barriere ideologiche - lo studio dell'inglese è generalizzato e obbligatorio in tutti gli ordini di scuole anche in Cina -, consente ormai ai giovani di ogni paese di capirsi senza troppe difficoltà. E l'offerta è enorme: solo a Roma e provincia si può scegliere tra 164 diverse scuole, a Milano tra 119. Ma non sono pochi nemmeno i 64 istituti di Firenze, i 163 di Torino, i 144 di Napoli, i 41 di Bologna, i 30 di